



In una foto d'archivio uno dei tanti incendi nella Riserva

Albi Parco nazionale della Sila

Sorveglianza a rischio per fondi insufficienti

La denuncia dell'Ugl

ALBI. I fondi messi a disposizione degli uffici del Corpo forestale dello Stato per la sorveglianza del "Parco nazionale della Sila" sono assolutamente insufficienti.

Lo denuncia, in una nota Gianfranco Gentile, segretario provinciale dell'Ugl, federazione Corpo forestale, che ha la sua sede nel comando stazione di Garuiglio, in località Buturo, nel territorio del comune di Albi.

Gentile sottolinea che «la direzione del "Parco" rende difficile il lavoro del personale ed il funzionamento degli uffici del Corpo forestale con l'assoluta inadeguatezza dei fondi che l'ente ha l'obbligo normativo di mettere a disposizione». Così, per l'anno in corso, si è passati dai soliti 55.760 euro a 40.000 euro.

«Le risorse economiche - scrive Gentile - vengono calcolate sulla base di un "Piano operativo" che tiene conto delle necessità a cui dovere fare fronte per il raggiungimento delle finalità connesse ai compiti di sorveglianza. Ma il "piano" è stato sempre umiliato dall'Ente Parco».

A dimostrazione di questo l'Ugl porta alcuni esempi come i

9.000 euro previsti per la manutenzione ordinaria dei mezzi che si traducono in 334 euro ad automezzo per ognuno dei 27 automezzi a disposizione. Oppure gli oneri per lo straordinario - 500 euro - che corrispondono a sei minuti e sei secondi al mese di straordinario per ogni dipendente.

«A titolo di esempio - prosegue il segretario dell'Ugl - al centro del Pollino in un mese viene stanziata la somma che viene data al centro della Sila in un anno. Eppure i fondi provengono dal medesimo ministero». Una condizione di difficoltà che, sempre a detta del sindacato, non può essere legata alle carenze economiche che, altrimenti, sarebbero comuni anche agli altri parchi e che, invece, per quello della Sila ha già portato all'esaurimento per l'anno in corso dei fondi per la manutenzione dei mezzi. Per questo, l'Ugl sottolinea i tanti possibili disservizi legati anche agli interventi necessari per il servizio antincendio e per le normali attività di sorveglianza e sicurezza soprattutto in un periodo di maggiore attenzione per l'afflusso di visitatori e turisti. ◀ (r.s.)

Le incognite sul futuro del Parco «L'Ente si impegni a coprire le spese per garantire i servizi di controllo»

Carmelo Colosimo

Mesoraca

Grido d'allarme delle associazioni ambientaliste per l'esiguità dei fondi destinati alla sorveglianza del Parco della Sila da parte del Corpo Forestale dello Stato. Esprimono in un documento comune tutta la loro preoccupazione le associazioni Altura (Stefano Allavena), Wwf (Giuseppe Paolillo), Italia Nostra (Teresa Liguori), Enpa (Giuseppina Corrado), Arci (Filippo Sestito), Lipu Rende (Roberto Santopaolo), Legambiente Crotone (Antonio Tata), Legambiente (Luigi Concio), Man (Deborah Ricciardi), Gak (Vincenzo Fabiani), Cnp (Oreste Rutigliano).

«Per una regione come la Calabria che, nonostante gli scempi perpetrati con criminale determinazione, vanta ancora un patrimonio invidiabile di biodiversità – scrivono le associazioni – la tutela delle aree naturali protette dovrebbe rappresentare una priorità assoluta, sia per il valore intrinseco dei beni naturali da conservare per le generazioni future, che per gli innegabili benefici economici che solo una saggia gestione dell'ambiente può garantire. Tale imperativo rischia però di naufragare miseramente se alle dichiarazioni di principio e alla retorica delle bellezze paesaggistiche da valorizzare non si sostituiscono impegni e azioni precise che abbiano come fine la concreta conservazione dei boschi, delle montagne e della fauna che in essi sopravvive. La vergognosa riduzione dei finanziamenti assegnati alle strutture territoriali del Corpo Forestale dello Stato (Cfs) che operano nel territorio del Parco della Sila (appena 40.000 euro!) non lascia presagire niente di buono per il futuro dell'area protetta che si estende su oltre 70.000 ettari tra le province di Cosenza, Catanzaro e Crotone. La denuncia del sindacato delle Guardie Forestali – continua il documento – non può lasciare indifferente chi ha a cuore le sorti di uno dei parchi più grandi d'Italia e che custodisce aspetti naturalistici di valore assoluto come le famose pinete di Pino Iaricio o la stessa popolazione di lupi; un territorio che, proprio nel momento in cui necessiterebbe di un potenziamento delle attività di controllo, viene indebolito di fronte alle gravi minacce alla sua integrità. Assegnare la misera somma di 40.000 euro per la gestione di tutte le strutture del Cfs sparse su un territorio così vasto (ben 11 Comandi Stazione e due Coordinamenti) comprese le spese per telefono, luce, riscaldamento, rifiuti, ecc., per l'acquisto di carburante o per la manutenzione di decine di automezzi, così come per pagare le missioni o gli straordinari per interventi sul territorio, significa decretare la fine del Parco della Sila in quanto area naturale protetta, condannandolo all'aggressione di chi non vede l'ora di depredare le sue risorse. La legge quadro 394/91 affida al Corpo Forestale dello Stato la sorveglianza sui territori delle aree naturali protette, ma la determina dell'Ente Parco n. 91 dello scorso 6 aprile mortifica ogni serio proposito di attuare quella efficace opera di controllo, prevenzione e repressione di cui un Parco Nazionale ha bisogno per essere definito tale, piuttosto che un'area in cui chi commette un illecito ambientale (dal bracconaggio agli incendi e ai tagli abusivi) vede ridursi a zero la probabilità di essere individuato e punito. Pur comprendendo la delicata situazione economica che vivono le aree protette: aumentano le spese e diminuiscono i trasferimenti dello Stato», le associazioni ambientaliste chiedono «all'Ente Parco di impegnarsi a coprire le spese necessarie a garantire i servizi di controllo e di tutela del Corpo Forestale, che, a nostro avviso, devono essere considerati prioritari rispetto all'attività di promozione culturale che l'Ente Parco porta avanti». Infine le associazioni ricordano che «le sole parole o le belle intenzioni non hanno mai salvato né i boschi, né i loro antichi abitanti».

Tagli ai forestali, gli ambientalisti chiedono aiuto all'Ente Parco

LA VERGOGNOSA riduzione dei finanziamenti assegnati alle strutture territoriali del Corpo Forestale dello Stato che operano nel territorio del Parco della Sila (appena 40.000 euro) non lascia presagire niente di buono per il futuro dell'area protetta che si estende per oltre 70.000 ettari tra le province di Cosenza, di Catanzaro e di Crotona".

Queste la parole delle associazioni ambientaliste della provincia che lamentano carenze di risorse per il parco della Sila.

Così da chiedere all'Ente parco di "impegnarsi a coprire le spese necessarie a garantire i servizi di controllo e di tutela del Corpo Forestale, che, a nostro avviso, devono essere considerati prioritari rispetto all'attività di promozione culturale che l'Ente Parco sta portando avanti". Nonostante i movimenti siano a conoscenza del periodo di grave crisi cui versano le aree matine, "pur comprendendo la delicata situazione economica che vivono le aree protette: aumentano le spese e diminuiscono i trasferimenti dello Stato". Da qui la richiesta di non lasciare il Copro forestale sguarinito

di mezzi e risorse per il controllo del parco e dell'intera area protetta.

Infine, conclude la nota "è proprio il caso di ricordare quanto sostengono gli Inglesi a proposito della protezione della Natura: "Conservation without money is conversation". E le sole parole o le belle intenzioni non hanno mai salvato né i boschi, né i loro antichi abitanti".

"Assegnare la misera somma di 40.000 euro per la gestione di tutte le strutture del Corpo forestale dello Stato - prosegue la nota che comprende la firma di dieci associazioni, tra cui Altura, Wwf, Italia nostra, Enpa, Arci, Lipu Rende, Legamente, Man, Gak e Cnp - sparse su un territorio così vasto, ben 11 Comandi Stazione e due Coordinamenti), comprese le spese varie e per la manutenzione di decine di automezzi, così come per pagare le missioni o gli straordinari per interventi sul territorio, significa di fatto decretare la fine del Parco della Sila in quanto area naturale protetta, condannandolo all'aggressione sempre più spavalda di chi non vede l'ora di depredare le sue risorse".

F
C
S
A
f
T
t
u
r
p
l
n
s
r
t
c
c
d
t
s
c
p
z
r
r
o
a
a
s
t
v

Le associazioni ambientaliste: pochi fondi al Corpo forestale

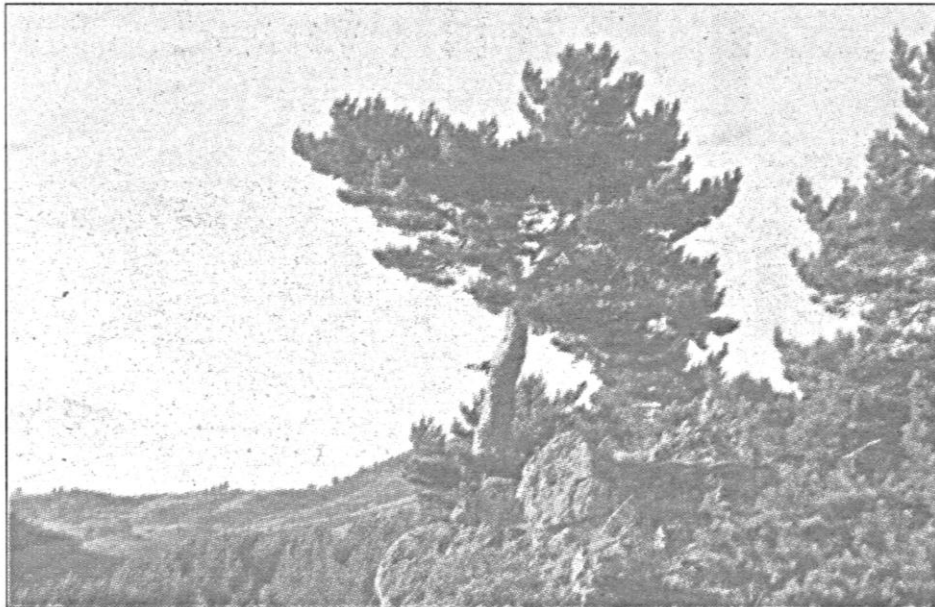
Sila, tagli alla... tutela

Dall'ente Parco stanziati appena 40 mila euro

Per la Calabria la tutela delle aree naturali protette dovrebbe rappresentare una priorità assoluta, sia per il valore intrinseco dei beni naturali da conservare per le generazioni future, che per gli innegabili benefici economici che solo una saggia ed oculata gestione dell'ambiente può garantire. Lo sostengono le associazioni ambientaliste Altura, Wwf, ItaliaNostra, Enpa, Arco, Lipurende, Legambiente, Man, Gak e Cnp commentando la riduzione i finanziamenti assegnati al Corpo forestale dello Stato

Una riduzione definita "vergognosa" dalle associazioni in quanto alle strutture territoriali del Corpo Forestale dello Stato (Cta) che operano nel territorio del Parco della Sila sono state assegnate appena 40.000 euro. Una riduzione, si legge nella nota delle associazioni che "non lascia presagire niente di buono per il futuro dell'area protetta che si estende per oltre 70.000 ettari tra le province di Cosenza, di Catanzaro e di Crotone".

"La denuncia del sindacato delle Guardie Forestali, prosegue il comunicato - non può lasciare indifferente chi ha a cuore le sorti di uno dei parchi più grandi d'Italia e che custodisce aspetti naturalistici di valore assoluto come le famose pinete di Pino laricio o la stessa popolazione di lupi; un territorio che, proprio nel momento in cui necessiterebbe di un po-



tenziamento delle attività di sorveglianza e di controllo, viene di fatto indebolito di fronte alle gravi minacce che incombono sulla sua stessa integrità".

I 40.000 euro sono stati assegnati per la gestione di tutte le strutture del Cfs sparse nell'area silana (ben 11 comandi stazione e due coordinamenti) servono anche per le spese per telefono, luce, riscaldamento, rifiuti, acquisto di carburante o per la manutenzione di decine di automezzi, così come per pagare le missioni o gli straordinari per interventi sul territorio: "Questo - scrivono le associazioni - significa di fatto decretare la fine del Parco

della Sila in quanto area naturale protetta, condannandolo all'aggressione sempre più spavalda di chi non vede l'ora di depredare le sue risorse".

Ricordando che "la legge quadro 394/91 affida (art.21) al Corpo forestale dello Stato la sorveglianza sui territori delle aree naturali protette", le associazioni ambientaliste sottolineano che "la Determina dell'Ente Parco n. 91 dello scorso 6 Aprile mortifica ogni serio proposito di attuare quella efficace opera di controllo, prevenzione e repressione di cui un Parco Nazionale ha bisogno per essere definito tale, piuttosto che un'area in cui chi com-

mette un illecito ambientale (dal bracconaggio agli incendi e ai tagli abusivi) vede ridursi praticamente a zero la probabilità di essere individuato e punito".

"Comprendendo la delicata situazione economica che vivono le aree protette: aumentano le spese e diminuiscono i trasferimenti dello Stato", le associazioni chiedono all'Ente Parco "di impegnarsi a coprire le spese necessarie a garantire i servizi di controllo e di tutela del Corpo Forestale, che, a nostro avviso, devono essere considerati prioritari rispetto all'attività di promozione culturale che l'Ente Parco sta portando avanti".